INAUGURAZIONE DEI MONUMENTI INNALZATI A MEMORIA DEI MORTI NEL 29...

INAUGURAZIONE DEI MONUMENTI

INNALZATI

A MEMORIA

DEI MORTI NEL 29 MAGGIO 1848

A CURTATONE E MONTANARA

29 MAGGIO 1870

METRI
1 2 3 4 5 6

INAUGURAZIONE DEI MONUMENTI

INNALZATI

A MEMORIA

DEI MORTI NEL 29 MAGGIO 1848

A

CURTATONE E MONTANARA

FIRENZE
TIPOGRAFIA CENNINIANA
Via Ghibellina, n° 8
1869.

I.

INAUGURAZIONE

del Monumento di Curtatone e del Cippo di Montanara respettivamente eretto e collocato, dal relativo Comitato instituitosi in Firenze, a perpetua memoria ed onoranza dei prodi Italiani caduti qua e là nel 29 maggio 1848, pugnando valorosamente contro le numerose legioni Austriache, pel riscatto della nostra Nazionale Indipendenza, e contemporanea analoga cessione fatta dalla Rappresentenza del predetto Comitato al Municipio di Curtatone per la sorveglianza e conservazione da questo graziosamente e gratuitamente assunta con Reale autorizzazione, come segue

REGNO D' ITALIA

In Curtatone presso Mantova, questo giorno di domenica ventinove (29) del mese di maggio, correndo l'anno mille ottocentosettanta (1870) e regnando S. M. Vittorio Emanuele II Re d' Italia.

Dopo l'avventurosa aggregazione delle provincie Venete e Mantovane al Regno d'Italia, seguìta sul cadere dell'anno 1866 e per sciogliere un voto da lungo tempo pronunciato e fino allora reso impossibile dall'Austriaca dominazione, instituivasi in Firenze un Comitato centrale allo scopo d'innalzare, mercè patriottico concorso, un pio ricordo agli Italiani morti sui campi di Curtatone e di Montanara presso Mantova nella memoranda giornata 29 maggio 1848, quivi combattendo strenuamente con forze esigue contro le numerose legioni Austriache pel riscatto della nostra Nazionale Indipendenza, in quell'anno maggiormente eccitata e promossa dallo spirito liberale, che animò tutta la Penisola e fu poi base e guida del nostro successivo risorgimento.

Con sommo favore fu accolta da molti ed in ispecial modo dalla gentile Toscana la proposta del suddetto Comitato, ed in attesa della desiderata sua realizzazione, veniva frattanto dietro iniziativa del Sindaco di Curtatone signor Giuseppe Collini solennemente commemorata per la prima volta, dopo diecinove anni di patito silenzio, sopra queste zolle cruente quella gloriosa quanto infelice giornata nel suo anniversario 29 maggio 1867 coll'intervento di una Rappresentanza del Municipio di Firenze e di altre Deputazioni della Toscana e col concorso delle primarie Autorità Civili e Militari della Città e Provincia di Mantova, delle Guardie Nazionali di Mantova e del Comune di Curtatone e di molto popolo festante.

Tale mesta e gradita cerimonia ripetevasi più modestamente, ma non con minor affetto, anche nei successivi anniversari 29 maggio 1868 a 1869, nel primo dei quali la Rappresentanza del Comitato Centrale di Firenze acquistava per mio Rogito N° 2100 l'area destinata all'erezione del Monumento di Curtatone e nel successivo anno alli 23 d'agosto veniva dal Sindaco di Curtatone in contesto del Prefetto di Mantova e d'altre Autorità fondata la prima pietra dell'anzidetto pio edifizio, non ha guari compiuto e che si viene ora con solenne commozione inaugurando.

Col desiderio poi di provvedere alla sorveglianza e conservazione di detto Monumento e del Cippo collocato nello stesso scopo a Montanara, avendo il sullodato Comitato di Firenze proposto di cedere al Municipio di Curtatone la proprietà dell'area a dei Monumenti suddetti con promessa d'una congrua rendita perpetua per le successive spese di manutenzione, a tale offerta essendo stata graziosamente accettata dal Consiglio Comunale di Curtatone ad unanimità nella straordinaria sua Adunanza tredici aprile prossimo passato con rinuncia ad ogni compenso, si procede qui in pari tempo alla relativa esecuzione già autorizzata nei modi di legge.

E perchè resti memoria perenne di detta inaugurazione e contemporanea cessione come sopra, fui richiesto ed onorato io Notaio infrascritto di stendere, in proposito, pubblico Istromento, quindi è che:

Coll' intervento

Del Comitato Centrale di Firenze per l'erezione dei suaccennati Monumenti, rappresentato dagli Illustrissimi ed Onorevolissimi Signori

1. *Lawley* Cav. Enrico del fu Sig. Roberto,

2. *Rubieri* Cav. Ermolao del fu Sig. Giovanni,
3. *Barellai* Cav. Prof. Giuseppe del fu Sig. Adriano,
4. *Mannelli Riccardi* Cav. Guido del fu Sig. Marchese Giuseppe,
5. *Bonazia* Cav. Prof. Girolamo del fu Sig. Mario,
6. *Antinori* Cav. March. Nicolò del fu Sig. March. Vincenzo,
7. *Sacconi* Cav. Toretto del fu Sig. Lorenzo,
8. *Francini* Giuseppe del fu Sig. Luigi,
9. *Cambellotti* Luigi del fu Sig. Cosimo,
10. *Giarrè* Avv. Massimiliano del vivente Sig. Raimondo, e
11. *Canini* Lodovico Luogotenente d'Infanteria del fu Sig. Francesco.

Tutti benestanti, da me Notaio conosciuti e domiciliati in Firenze, ad eccezione dell'ultimo che per ragione d'ufficio domicilia in Padova, per una parte

E dell'Illustrissimo Sindaco del Comune di Curtatone nel Distretto 1° di Mantova Sig. Giuseppe *Coltini* del fu Sig. Lodovico, possidente, domiciliato in Mantova e da me pure conosciuto, per l'altra parte.

Ed in concorso

Degli Illustrissimi ed Onorevolissimi Signori *Borghetti* Cav. Dott. Giuseppe R. Prefetto della Provincia di Mantova,

Franzini Tibaldeo Conte Comm. Paolo Luogotenente Generale, Aiutante di Campo onorario di S. M. e Comandante Militare dalla città e fortezza di Mantova,

Magnaguti Conte Cav. Dott. Ercole, Sindaco di Mantova,

Dalla *Giunta Municipale della Città di Mantova* e del *Comune di Curtatone*, e di molte altre *Autorità* e *Rappresentanze* della Città e Provincia di Mantova;

Del Sig. Cav. Giuseppe *Cipriani* in rappresentanza e quale mandatario dell'Illustrissimo Generale Sig. Conte Cesare *Laugier De Bellecour*,

Delle *Rappresentanze* e *Deputazioni* dei Municipii, città e terre di Messina, Firenze, Livorno, Pisa, Siena, Pistoia, Fucecchio, Bibbiena, Pontassieve, Pelago, Porta S. Marco, Castagneto, Castiglione Fiorentino, S. Croce sull'Arno, Porta Lucchese, Pescaglia, Serravezza, Casellina e Torri, Vicchio, Foiano della Chiana, Firizzano, S. Savino, Marradi, Cinigiano, S. Marcello Pistoiese, Castel Fiorentino, Fiesole, Borgo S. Lorenzo e Lucca,

D'una *Commissione* rappresentante la Regia Università di Pisa,

D'una *Rappresentanza* della Guardia Nazionale di Firenze,

D'una *Rappresentanza* dell'Associazione di Mutuo Soccorso in Pisa fra i reduci dalle patrie battaglie;

D'una *Rappresentanza* della Stampa Italiana costituita dai Redattori della Gazzetta di Mantova, della Favilla, della Gazzetta del Popolo di Firenze, dell'Italia Militare e del Cronista della Gazzetta d'Italia;

Dell'Ing. Architetto Sig. Cav. Giuseppe *Poggi*, Prof. Architetto Sig. Cav. Giovanni *Cherubini* e Pacifico *Andreani* assuntore e costruttore dell'opera,

Ed alla presenza della Guardia Nazionale della città di Mantova col suo Stato Maggiore e di quella del comune di Curtatone, d'una parte delle RR. Truppe di presidio in Mantova, di un manipolo di studenti del R. Liceo Virgilio e dell'Istituto Tecnico, delle Rappresentanze della Società di Mutuo Soccorso tra gli Operai, e della Fratellanza Operaia di Mutuo Soccorso di Mantova, non che di altri Corpi Morali e di numeroso popolo astante, viene ora solennemente e colla maggior pompa inaugurato con pubbliche manifestazioni (giusta il programma a stampa qui allegato sotto *A*) tanto il Monumento in marmo eretto sopra apposita area in Curtatone, quanto il Cippo pure in marmo collocato a Montanara sopra piccola area gratuitamente concessa dal Sig. Francesco Antonio Baruffaldi di Mantova, e ciò a perpetua memoria ed onoranza dei prodi Italiani che furono qua e là pietoso olocausto della nostra Nazionale Redenzione combattendo valorosamente contro le numerose legioni Austriache nel 29 maggio 1848, epoca memoranda nella Storia della Indipendenza Italiana e qui ricordata ai posteri con analoga inscrizione incisa tanto sulla fronte del Monumento in Curtatone, come sul Cippo di Montonara del tenore seguente

AI MORTI
PER L'INDIPENDENZA D'ITALIA
NELLA BATTAGLIA
DEL 29 MAGGIO 1848

Indi procedendosi alla cessione superiormente avvertita per la sorveglianza e conservazione dei monumenti anzidetti,

Il Comitato Centrale di Firenze come sopra rappresentato dagli Illustrissimi Signori *Lawley, Rubieri, Barellai, Mannelli-Galilei, Bonazza, Antinori, Sacconi, Francini, Cambellotti, Ca-*

nini e *Giarrè*, cede e trasferisce in proprietà ed irrevocabilmente consegna in perpetuo:

Al Comune di Curtatone pel quale stipula ed accetta il prefato Illustrissimo Sindaco Signor Giuseppe *Collini* in base alla relativa Deliberazione Consigliare 13 aprile prossimo passato emergente dal Verbale N° 976 qui unito sotto *B* in copia autentica d'ufficio ed all'appoggio della analoga Sovrana Autorizzazione emessa col Reale Decreto 15 maggio 1870 qui pure allegato sotto *C* in copia conforme d'ufficio,

1° Il Monumento in marmo di Verona rappresentante una colonna sormontata da Croce in ferro e basata sopra piedistallo quadrato sorgente nel centro di vasto ripiano a cui si accede da quattro lati per apposite gradinate, eretto come sopra in Curtatone sul disegno dell'Egregio Ingegnere Architetto Signor Cav. Giuseppe *Poggi* di Firenze, coll'area relativa acquistata dal prelodato Comitato cedente con mio Rogito 29 maggio 1868 N° 2100 distinta in Mappa Censuaria del Comune di Curtatone con parte del N° 336 per metriche pert. 2, 73 pari ad are 27, 30 collo rendita di ex austriache L. 12, 79 pari ad italiane L. 11, 05, e

2° Il Cippo pure in marmo di Verona, rappresentante un obelisco sormontato da Croce marmorea eretto sopra robusto piedistallo ornato di trofei e corone, avente al piede una scalinata ottogonale, eseguito sul disegno dell'Onorevole Professore Architetto Sig. Cav. Giovanni *Cherubini* di Mantova e collocato in Montanara sopra area graziosamente e gratuitamente concessa dal sunnominato Sig. Francesco-Antonio *Baruffaldi*.

Quali due Monumenti sono stati inalzati sotto la direzione tecnica del prefato Sig. Prof. Architetto Cav. Giovanni *Cherubini* e l'assistenza del memorato Illustrissimo Sindaco di Curtatone Sig. Giuseppe *Collini*, che generosamente e con affetto hanno spesa l'opera loro fino alla totale ultimazione dei lavori.

E tale cessione viene fatta e respettivamente accettata allo scopo e con incarico al Municipio cessionario di provvedere in perpetuo alla sorveglianza e conservazione dei suddetti Monumenti e dell'area relativa così e come fu offerto e graziosamente assunto, conferendo perciò al Municipio stesso l'immediato relativo possesso colla rinuncia di tutte le inerenti azioni e ragioni reali e personali, con amplo Mandato per esercitarle in o fuori di giudizio e contro chiunque, e con promessa di garanzia, manutenzione e difesa in ogni caso di molestia ed evizione ai termini di legge, al cui pieno effetto il Comitato cedente consegna

ora per modo di tradizione all'Illustrissimo Sig. Sindaco di Curtatone la copia autentica del citato mio Rogito 29 maggio 1868 N° 2100 cogli atti di possesso ivi riferiti e coi disegni del Monumenti, non che le carte tutte relative alla sottoscrizione e così l'archivio intiero dal Comitato fin qui posseduto, rinunziando esso eziandio in perpetuo alla facoltà di revocare la tradizione e consegna delle cose qui dedotte in contratto

Dopo di che l'Illustrissimo Sindaco Sig. Giuseppe *Coltini* conferma espressamente, a nome del Municipio da esso rappresentato e del relativo Consiglio Comunale di accettare ed assumere il gradito onore, di cui sopra, senza alcun compenso od indennità per le spese e tasse censuarie che vi sono e saranno congiunte, ed il Comitato cedente accogliendo con grato animo la gentile e generosa offerta esprime el Consiglio Comunale e Municipio di Curtatone i sensi della massima riconoscenza e cordiale ammirazione, ed uguali sensi esprime alle Autorità, Magistrature, e Rappresentanze qui convenute per sentito omaggio alla memoria dei valorosi, oggi solennemente commemorati e per la maggior onorificenza della presente festa, ed in particolare all'Illustrissimo Sindaco di Curtatone Signor Giuseppe *Coltini*, all'Illustrissimo *Sindaco* e Municipio di Mantova, all'Egregio Ingegnera Architetto Sig. Cav Giuseppe *Poggi*, all'Onorevole Professore Architetto Signor Cav. Giovanni *Cherubini*, al Sig. Francesco-Antonio *Baruffaldi* ed a tutti quelli che furono sempre pronti con esso Comitato in vantaggio dell'opera oggi compiuta, ad atti informati a generosità ed affetto.

Resta poi autorizzato il Municipio di Curtatone a far inscrivere, trascrivere ed intavolare quest'atto sui pubblici libri e registri dalla legge a tal fine destinati e destinabili, ed in ispecie a far seguire al proprio nome la voltura censuaria dell'area del surripetuto Monumento di Curtatone.

Manifestano infine le Parti contraenti d'essere state da me Notaio preventivamente cerziorate del tenore delle leggi risguardanti l'atto presente, del quale fui richiesto ed onorato all'effetto come sopra con obbligo di conservarne minuta, e le cui relative spese e tasse vengono assunte dal Comune di Curtatone comprese quelle di due copie autentiche

TENORE DEGLI ALLEGATI

(**Allegato A** *in un foglio con marca bollo da cent. 37*).

Programma della festa che avrà luogo il 29 maggio 1870, per la inaugurazione dei Monumenti in Curtatone e Montanara.

1. Alle ore 6 antim. del 29 maggio la Rappresentanza Municipale di Curtatone si troverà sull'area del Monumento di Curtatone a disporre pel solenne ricevimento della Commissione Toscana e delle altre Rappresentanze.

2. Alla stessa ora la Commissione Toscana, le Rappresentanze dei varii Municipii Toscani insieme al *Comandante Militare*, al *Prefetto di Mantova*, al *Sindaco* e alla *Giunta* e alle altre Civili e Militari Autorità del paese muoveranno da Mantova verso Curtatone; quivi accolte dal Sindaco del luogo si porteranno dinanzi al Monumento dove sarà data lettura dei verbali di erezione, e si stipulerà l'atto formale di cessione che la Commissione Toscana fa al Municipio di Curtatone dell'eretto Monumento.

Il Presidente del Comitato dirà poche parole colle quali accompagnerà la consegna del Monumento.

3. Aprirà poi la cerimonia il Sindaco di Curtatone con brevi parole dirette alle Autorità e alle Rappresentanze ivi convenute, poi sarà data la parola al Sindaco di Mantova, indi ad un Rappresentante dei Toscani.

4. Un corpo delle Guardie Nazionali di Curtatone e di Mantova, una compagnia delle Regie Truppe, e un manipolo di Studenti del Liceo e dell'Istituto Tecnico provvederanno all'ordine e al maggior decoro della funzione.

5. Terminata la cerimonia di Curtatone tutte le Rappresentanze muoveranno verso Montanara, ove sorge un altro Monumento ricordante la battaglia del 29 maggio 1848.

6. Giunti dinanzi al Monumento, si leggono i verbali di erezione

7. Seguono brevi parole del Sindaco di Curtatone e di Mantova e di un Rappresentante dei Toscani.

8. Un altro corpo delle Guardie Nazionali di Montanara e di Mantova, una Compagnia delle Regie Truppe, e un manipolo di Studenti del Liceo e dell'Istituto Tecnico provvederanno all'ordine e al decoro della Festa.

9. Non potranno avere accesso nell'immediata vicinanza dei Monumenti che le persone munite di speciale biglietto d'invito.

Chiusa la solennità le Rappresentanze tutte e le Autorità torneranno a Mantova, accompagnate dal Municipio di Curtatone.

IL SINDACO
COLLINI GIUSEPPE

LA GIUNTA MUNICIPALE
ARNAUD ETTORE, COMINELLI CARLO, BONDIOLI EGIDIO

(ALLEGATO **B** *in un foglio con marca bollo da cent. 37*).

COMUNE DI CURTATONE

TORNATA STRAORDINARIA

Seduta del 13 aprile 1870

Sulla proposta del Comitato Toscano di donare al Comune i Monumenti di Curtatone e Montanara e relativa aree
N° 976

Processo Verbale della Seduta del Consiglio Comunale.

L'anno mille ottocento settanta il 13 aprile.

Il Consiglio Comunale di Curtatone in seguito all'invito diramato dal Sig. Sindaco il 10 aprile 1870, N° 907 e di conformità all'autorizzazione avutane dalla regia Prefettura di Mantova il dì 3 corr. aprile N° [illegible], si è oggi convocato in seduta straordinaria in una sala del Palazzo Comunale posto in Buscoldo alla quale intervennero gl'Illustrissimi Signori,

Collini Giuseppe, Sindaco — *Arnaud* Ettore, *Bondioli* Egidio, *Stipandri* Francesco, *Cominelli* Andrea, *Sorregotti* Alessandro, *Cominelli* Carlo, *Sarto* Angelo.

Essendo assenti i Signori

Bacchi Silvestro, *Badini* Ugo, *Bianchi* Egidio, *Cavriani* Marchese Annibale, *Cremonesi* Luigi, *Gallizzi* Nob Giuseppe, *Giuno* Giuseppe, *Alberini* Carlo, *Taschera* Dott Oreste, *Norsa* Luciano, *Lui* Giuseppe, *Germiniasi* Francesco, assistendo all'Adunanza il Sig. *Maianca* Dott. Cesare Segretario Comunale

Il numero dei Consiglieri intervenuti, essendo legale, perchè di 2ª convocazione, il Signor Sindaco Presidente ha dichiarata aperta la seduta

Indi il Sig. Presidente ha posto in discussione l'unico oggetto che trovasi all'ordine del giorno, e che è il seguente:

Esame e delibera della proposta fatta dall'Onorevole Comitato Centrale di Firenze di cedere al Comune la proprietà del terreno e Monumenti di Curtatone e Montanara.

Riferisce dappoi come nel maggio 1867, nei primi momenti cioè in cui fu dato a questo Comune di manifestare liberamente quei sentimenti di patrio affetto che ascrivevasi a delitto sotto la dominazione straniera, questa rappresentanza Municipale tributava un pio ricordo ai volontari che bagnarono del loro sangue questa terra nella giornata del 29 maggio 1848, gloriosa nei fasti della rivoluzione Italiana.

Gli Onorevoli Rappresentanti delle Città Toscane accogliendo il pensiero di erigere un monumento in marmo a perenne memoria di quei valorosi, costituirono un Comitato per una sottoscrizione nazionale. — Questo Comune concorse in quella sottoscrizione coll'offerta di L. 300, giusta il deliberato consolare 30 giugno 1867.

Realizzata la somma occorribile per l'opera progettata, il Comitato Centrale di Firenze trovò ottimo il collocare oltre al monumento in Curtatone, anche un cippo in Montanara, e savviamente dispose che i lavori fossero ultimati per il giorno 29 maggio a. c. onde solennizzarne la inaugurazione nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia.

Il sullodato Comitato intende ora offrire al Comune di Curtatone la proprietà del terreno e monumenti, dichiarandosi disposto a ritenerlo indenne dalle successive spese di conservazione

mediante la inscrizione di una congrua rendita nel gran libro del Debito Pubblico.

Il Comitato che attende un favorevole accoglimento della proposta fa voti perchè ogni pratica sia allestita prima del 29 maggio corrante anno, onde passare in quel giorno alla sottoscrizione dell'atto Notarile.

Espone da ultimo che la Giunta dopo avere attentamente esaminata l'offerta dell'Onorevole Comitato, trova sottoporra al Consiglio il seguente deliberamento.

« Sopra proposta dell'Onorevole Comitato Centrale di Firenze « di trasferire nel Comune la proprietà del terreno e monumento « di Curtatone e del cippo di Montanara, eretti ad onoranda « memoria dei valorosi caduti il 29 maggio 1848 nella lotta con- « tro gli Austriaci, offrendo in pari tempo la inscrizione di una « congrua rendita sul gran libro del Debito Pubblico onde il Co- « mune possa senza onere provvedere alla successiva perpetua « conservazione dei Monumenti stessi

« Il Consiglio Comunale

« Considerando incombere specialmente ai Municipi il custo- « dire ad ammaestramento dai venturi quanto torna a gloria « della Patria,

« Considerando d'altra parte che i Monumenti di cui trattasi, « eccellentemente costruiti in marmo bianco non possono esigere « grave dispendio per la loro successiva conservazione,

« Viste la disposizioni contenute nel R. Decreto 26 giugno 1864 « N° 1817

« Delibera

« Il Comune di Curtatone accetta senza compenso di sorta la « proprietà del terreno a Monumenti di Curtatone e Montanara, « ed esprime all'Onorevole Comitato Centrale di Firenze i sensi « di gratitudine per la gentile offerta.

Prega poi l'Illustrissimo Sig. Prefetto della Provincia di accompagnare favorevolmente il presente deliberato all'*Eccelso R. Ministero dell'Interno* per la voluta autorizzazione Sovrana, invocando la stessa prima del 29 maggio p. v. nel qual giorno inaugurandosi i Monumenti suddetti in concorso degli Onorevoli Rappresentanti il Comitato, si intenderebbe passare solennemente alla firma dell'atto di cessione.

Apertasi la discussione generale, alcuni Consiglieri dichiarano di accettore senza alcun emendamento l'ordine della Giunta, e domandano la chiusura.

Chiusa la discussione, venne messo ai voti l'ordine come sopra proposto dalla Giunta che riescì all'unanimità approvato.

Da ultimo venne fatto il presente processo verbale che previa lettura venne approvato e sottoscritto come segue.

IL PRESIDENTE — COLLINI GIUSEPPE

IL SEGRETARIO — MALANCA Dott. CESARE

I CONSIGLIERI INTERVENUTI

ARNAUD ETTORE - BONDIOLI EGIDIO - COMINELLI CARLO - COMINELLI ANDREA - SILIPRANDI FRANCESCO - SARTO ANGELO - SORREGOTTI ALESSANDRO.

Certificato di Pubblicazione

L'anno mille ottocento settanta (1870) li 18 aprile.

Riferisce a me sottoscritto il serviente di questa Comunità Borsari Epifanio di avere egli nel giorno di ieri pubblicato all'albo pretorio di questo Comune il presente processo verbale e lo lasciò ivi affisso e pendente tutto quel giorno a senso e per gli effetti dell'articolo 90 della legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865

In fede il Segretario Consolare di Curtatone
MALANCA

Concorda coll'originale in atti
MALANCA *Seg.*

(ALLEGATO C *in un foglio con marca bollo da cent.* 37).

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segratario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Veduta la Deliberazione in data del 13 aprile ultimo scorso, colla quale il Consiglio Comunale di Curtatone (Mantova) deliberò di accettare dal Comitato costituitosi in Firenze il dono del

Monumento eretto nel predetto Comune per onorare la memoria dei Toscani caduti il 29 maggio 1848 per la causa Italiana, non che del terreno sul quale esso monumento sorge;

Veduta la legge 5 giugno 1850;
Avuto il parere del Consiglio di Stato;
Abbiamo decretato e decretiamo

Articolo unico

Il Comune di Curtatone (Mantova) è autorizzato ad accettare dal Comitato di Firenze il dono del Monumento eretto in onore dei Toscani caduti il 29 maggio 1848 per l'indipendenza Italiana, e del terreno su cui sorge il Monumento stesso.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze li 15 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Per copia conforme
Il Direttore Capo Divisione
Dott. Tonarelli

Fatto, letto e pubblicato in conformità alle vigenti leggi esclusi gli allegati, stando come sopra in Curtatone Distretto 1° della Provincia di Mantova e precisamente sull'area del Monumento surriferito ed appiè del medesimo, alla continua presenza dei Signori Dott. Cesare *Aporti* del fu Dott Alessandro e Cesare *Vanini* del fu Giacomo testimoni a me noti ed idonei domiciliati ambidue in Mantova.

In conferma di che le stesse parti contraenti e testimoni anzidetti passano a meco firmarsi qui e negli altri due fogli, cui fanno seguito alcuni degli astanti summominati a maggior decoro del presente atto e come espressione della comune loro esultanza.

Enrico Lawley – Ermolao Rubieri – Giuseppe Barellai – Guido Mannelli-Riccardi – Girolamo Bonazia – Nicolò Antinori – Torello Sacconi – Giuseppe Francini – Luigi Cambellotti – Lodovico Canini – Avv. Massimiliano Giarrè – Giuseppe Collini, Sindaco – Generale Franzini – Giuseppe Borghetti, Prefetto – Ercole Ma-

gnaguti, Sindaco di Mantova - Giuseppe Poggi - A. M. G. Cipriani, già Magg. Generale - Francesco Franchini, pel Comune di Pistoia - D. G. Bianchi, Sindaco di Pisa - Dott. Carto Giuseppe, pel Sindaco di Messina - Alessandro Bandini di Siena - Emilio Niccolucci, anche in nome della Società dai Volontari Senesi - Giovacchino Ing. Allegrini, rapp. il Municipio di Lucca - Magherini, Sindaco di Casellina e Torri - Guglielmo Martolini, per la regia Università di Pisa - Giovanni Cherubini - Domenico Bellandi, ex-Capitano, rappresentante i Municipi di Fiesole a Pontassieve - Girolamo Buonazia, rappresentante dei Municipi di Foiano e San Savino - A. Brini, rappresentante la Guardia Nazionale di Firenze - Avv. Tommaso Simonelli, rappresentante dell'Associazione dei Reduci di Pisa - Pacifico Andreani, Costruttore - Cesare Vannini, testimonio - Aporti Dott. Cesare, testimonio - Dott. Achille Duranti del fu Capitano Giuseppe, Notaio residente in Mantova, delle premesse cose richiesto ed onorato.

La presente copia di prima edizione tratta per mano altrui e da me collazionata concorda coll'originale nei miei atti N° 2456 in tre fogli coperti ciascuno con marca-bollo da L. 1 23 e tutti firmati dalle parti contraenti e dai testimoni con me Notaio, di cui ho già presentata notifica al locale regio Ufficio di Commisurazione, nel 31 maggio u. s. al N. 1270 p. a., e concorda coi suoi allegati.

In fede mi sottoscrivo qui e negli ultimi cinque fogli ed imprimo al margine il segno del mio tabellionato, rilasciandola all'Onorevole Comitato Centrale di Firenze per l'erezione dei Monumenti di Curtatone e Montanara.

Mantova, questo giorno sette 7 giugno 1870 mille ottocento settanta.

Dott. Achille Duranti fu Capitano Giuseppe, Notaio qui residente

Visto per la legalizzazione della firma del Sig. Dott. Achille Duranti, Notaio residente in questa città.

Dalla Presidenza del R. Tribunale Provinciale — Mantova 7 giugno 1870

Il Dirigente
MOLINARI

FRANCHI.

II.

Discorso del Sig. Cav. Enrico Lowley, *Presidente del Comitato Centrale, eletto a raccogliere offerte per inalzare il Monumento ed il Cippo, pronunziato nell' atto di consegnarli al Sindaco di Curtatone.*

La sera del 29 maggio 1848, cessato il combattere, ansiosi volgemmo intorno lo sguardo, a mesti al vedere le nostre file diradate di troppo, promettemmo a noi stessi di non dimenticar mai i compagni e gli amici che più non erano.

Nè li dimenticammo anche in tempi nefasti, ma con salda fede in giorni migliori, facemmo voto di tramandare ai posteri più lontani la loro memoria. I giorni migliori spuntarono, e oggi noi sciogliamo quel voto.

Modesto è il monumento che ci fu dato inalzare a quei prodi, ma nella sua modestia non và disadorno del pregio dell' arte, e a noi lo fa caro la ricordanza di generose abnegazioni, di non mentite virtù, di vivo amore di patria.

Nè meglio che qui poteva sorgere, ove ogni campo dell' Insubria rammenta all'Italia gloriosi trionfi, o sventure non meno gloriose. Nei tanti monumenti cha la patria riconoscente, qui, ha inalzati ai suoi figli, i più tardi nipoti troveranno compendiata la storia del risorgimento italiano, e imparando quanto la indipendenza della patria costò ai padri loro, sentiranno più forte il dovere di difendare quello che fu ottenuto a tanto prezzo di lacrime e di sangue.

Ma pur troppo la forza del tempo che tutto corrode e ruina, anche questi marmi travolgerebbe nel nulla se mano amica e pietosa non si stendesse a proteggerli. A tale idea, spontaneo nacque in noi il desiderio, che il Municipio di Curtatone non rifiutasse l'aita delle sue cure a questo che noi lasciamo a memoria di tanti che ci furon fratelli nelle sventure e nelle speranze. E il desiderio nostro fu da tutti voi generosi appagato, che a nome del Municipio che degnamente rappresentate, vi assumeste il carico di farvene indefettibili conservatori.

Nè ci aspettavamo meno da voi, memori a non senza grande riconoscenza, che quando era grava pericolo, con fraterno affetto custodiste le ossa de' nostri fratelli e spargeste di fiori le celate glebe, che le sottraevano all' ira del vincitore.

lo vi ringrazio di tanta generosa pietà, ve ne ringrazio per tutti que' compagni d'arme che ebber la gioia di veder redenta la patria, e più ve ne ringrazio per le meste famiglie di quelli il cui nome mercè vostra non svanirà nell'oblio.

Custodite questo monumento, e gli abitanti di Curtatone e Mantova lo abbiano pegno comune di quell'affetto che lega a loro la nostra gente. Dio voglia che non minore affetto leghi una volta le genti tutte della nostra Italia.

III

Discorso pronunziato a Curtatone dal Sindaco Cav. Giuseppe Collini.

Rappresentante il Comune di Curtatone io sono lieto di accoglervi in suo nome, o ospiti illustri, e di salutarvi. Per voi oggi il nome di Curtatone andrà sulla bocca di tutti gl'italiani, poichè la fama dirà che oggi qui viene inaugurato il monumento, che tramanda ai posteri la memoria della giornata del 29 maggio 1848.

Per noi contemporanei, per noi che vedemmo la magnanima tenzone, e fummo testimoni di tanta militare virtù, la memoria del glorioso avvenimento sta scolpita nella mente, che ne riproduce tutti i particolari, sta scolpita nel cuore che tuttora freme a quei generosi affetti. Ma alla nuova generazione che ne incalza, alla gioventù che cresce ai nuovi tempi, è d'uopo che un simbolo le parli dei grandi fatti, che le prepararono una Patria, perchè a quelli educhi il suo pensiero, sollevi i sentimenti suoi, e ne tragga ammaestramento di virili propositi.

Questo monumento sorto per opera dei magnanimi superstiti del 29 maggio, giace qui nel territorio di Curtatone sulle zolle imporporate dal sangue di quella eroica ecatombe, e fatte sacre dai devoti pellegrinaggi di tante anime pietose che vi versarono lagrime, e vi mormorarono preghiere. Or bene, il monumento da questo istante è confidato alla nostra custodia, alle nostre vigili sollecitudini, nè mano inimica oserà stendersi a profanarlo, superbi di questa consegna, ammiratori del tesoro morale che esso rappresenta noi verremo qui a deporre lagrime e fiori, e con noi trarremo i figli nostri, perchè vi apprendano come si ami la Patria.

Questo sasso nel suo muto ma eloquente linguaggio dirà loro, che il 29 maggio del 1848 una coorte di volontari Toscani e Napolitani qui giunti dai banchi delle scuole, dalle officine degli operai, dai palagi delle doviziose famiglie, nuovi al fucile, alle vigilie, alle durezze del campo, nuovi agli ardori del sole e alle brume delle notte, aspettarono di piè fermo un'oste poderosa per numero, formidabile per disciplina, con duci consumati, con baluardi a tergo, dirà loro che essi non contarono i nemici, ma li aggredirono, che non pensarono a sè, intenti solo a coprire il grosso dell'armata, perchè così giungesse ad impadronirsi della rocca del Benaco, dirà loro che pugnarono tutto il giorno, che dispersi si riannodavano, che caduti risorgevano, che feriti non ritraevansi dal conflitto, dirà loro che molti eroicamente perirono, che molti furono tratti in cattività, ma che nessuno, nessuno fuggì: dirà loro che vinse il numero non le virtù, che la vittoria infuse al nemico più terrore che gioia, perchè gli svelò quale valore albergasse ancora negli italici petti, e quale sorte gli serbasse quindi un non lontano avvenire, dirà loro che la storia accanto ai nomi di Maratona, delle Termopili, di Legnano, registrerà a caratteri d'oro anche quello di Curtatone, tutte queste cose dirà ai figli nostri, e le ossa qui sepolte fremeranno amor di patria.

E noi, generazione che volge al tramonto, noi guarderemo fidenti all'avvenire, securi che il patrimonio che lasciamo ai figli nostri, sotto l'egida di queste memorie, alla scuola di questi monumenti, sarà religiosamente costudito, alle urne dei forti le patrie virtù non possono intiepidirsi, ma si manterranno pari alle fortune che Iddio riserba a questa Itala terra.

IV

Discorso pronunziato a Curtatone dal Sindaco di Mantova Cav. Conte Ercole Magnaguti.

È degno di glorioso destino quel popolo che serba reverente affetto agli estinti fratelli, che col sacrifizio delle loro vita aiutarono la santa impresa del nazionale riscatto da straniera servitù.

Tale è il pensiero che tutta invade la mia mente in questo istante solenne nel quale si discopre un monumento che ricorda

i prodi caduti su queste lombarde zolle dopo aspra pugna impari sostenuta contro preponderante oste nemica nel 29 maggio 1848, al primo spuntare di quell'aurora di vita nazionale, che oggi rifulge nel suo splendido meriggio.

Ma se altra volta riuniti su questo terreno istesso pagammo ai cari e prodi estinti un tributo di lagrime e di dolore, stringendo in mano il funereo cipresso, appendiamo invece quest'oggi la corona d'alloro a questo monumento, qual simbolo della gloria di cui s'ingemma nei fasti italiani l'eroico combattimento di Curtatone e Montanara.

Assai più del fastoso mausoleo eretto sulla tomba d'un conquistatore, sovente tiranno, tengo in pregio questa severa colonna, che qui si innalza ad imperituro ricordo di chi cadde da valoroso tentando di redimere la patria a libertà ed indipendenza.

Vado pertanto giustamente altèro d'essere oggi chiamato, in rappresentanza della mia città, a testimone dell'atto solenne col quale, su questo suolo istesso fatto scena or sono 22 anni di crudele carnificina, si inaugura questo tributo di pia ricordanza agli strenui combattenti di Curtatone, e più fiero dov'essere questo onorevole municipio fatto vigile custode dei pietosi ricordi di Curtatone, Montanara e Belfiore vere stazioni di pellegrinaggio nel cammino storico d'Italia.

In nome della mia città salvete o resti mortali, salvete spiriti eletti dei generosi toscani, riposate in pace in questo terreno non più calpestato da orgoglioso straniero, in questa terra ospitale in cui non è più un delitto versar lagrime e spargar fiori sulle vostre tombe, all'ombra di questo monumento che la pietà dei fratelli vostri oggi consacra alla vostra memoria, monumento che mentre sempre viva terrà in noi la ricordanza del vostro sublime olocausto, additerà ai miei concittadini ed alle venienti generazioni come si debba amare la patria, come sia dolce il morire per essa.

V.

Discorso pronunziato a Curtatone
dal Cav. Professore Girolamo Bonazia.

Cara e dovuta la lode ai fratelli caduti in battaglia, più cara quella che si tributa loro quando furono vendicati. Nobile e sacra vendetta che gli uomini di tutti i tempi e di tutte le nazioni lodano, e la patria comanda ai suoi figli, vendetta che si

consegue coi forti propositi, coi forti fatti, con gli eletti studi, con indomito cuore.

Sono ora ventidue anni eppure sento ancora le aure di quel giorno, il bisbiglio di quelle voci, il rullo dei tamburi, lo strepito delle armi. Sento erompere da ogni petto il grido *Viva l'Italia!* Sono giovani soldati che hanno lasciato le pareti della casa paterna, i pacifici studi, le arti, le sorelle, le madri, le spose al primo fremere di un'aura di libertà. Convennero da ogni parte, si sottoposero a disusate fatiche, si unirono con le milizie regolari e corsero in aiuto ai fratelli contro lo straniero. Se ne togli qualche egregio ufficiale avanzo delle antiche schiere napoleoniche, nissuno sa di arte di guerra: a che vengono dunque contro un nemico formidabile ai popoli più potenti negli ordini militari, a che vengono a cercarlo chiuso dentro alle raddoppiate difese che l'arte e la natura hanno accumulato d'intorno a lui? Egli poteva guardarci sicuro e cogliere il tempo e il modo all'offesa, egli di ogni arnese e di ogni apparecchio di guerra provvisto a dovizia, di numerose e disciplinate milizie, rotte a tutti i disagi e alle fazioni dei campi, di ufficiali esperti e risoluti.

A che dunque vengono questi con forze tanto diseguali al bisogno? Che li affida contro un nemico tanto potente? In condizioni simili sarebbe stata sicura la rovina di ogni truppa regolare, nissuno senza taccia di imprudenza gravissima avrebbe osato porsi a capo dell'audace tentativo. A che vengono dunque, che li assicura? Vi è una sicurtà che è maggiore di ogni forza fisica, una sicurtà che non danno le armi, e che non ha uguale altro che la grandezza dell'animo che se ne circonda. La vittoria che sta coi grossi battaglioni e con le agguerrite falangi, che si apre la strada col ferro e colla mitraglia, non sopravvive ai trionfi, e non piega mai questi animi e queste volontà indomite: questa sicurtà viene dalla coscienza del dovere e dalla carità della patria, sopravvive alle sconfitte materiali, soggioga gli spiriti, e ispira la virtù del sacrificio.

Verrà il giorno della prova e quella devozione di sacrificio, alla quale sono preparati, non sarà certo perduta, quella bandiera che salutarono in battaglia si ritroverà sopra altri campi con altra sorte. L'alternare della vittoria e della disfatta, le stesse prove più sanguinose e più sfortunate non basteranno a strapparla dalle mani dei prodi, essa si rifugierà forse sui più remoti baluardi, vedrà a sè d'accanto sventolare le aquile nemiche, sentirà gli urli della vittoria e lo scherno dei vincitori,

ma laverà nel sangue la sua sconfitte, tornerà a sventolare sulla tombe che chiudono le ceneri dei caduti.

Si accampano, alzano in fretta qualche riparo, vanno vengono, si stabiliscono più fermi, sostengono qualche avvisaglia, e intanto il nemico li guarda, li spia e si tiene sicuro di sperderli il giorno e l'ora che gli piacerà segnare al cimento. E il giorno e l'ora si avvicina, i rinforzi giungono dalle più lontane parti dell'impero, discendono dalle Alpi, ingrossano sull'Adige, si addrizzano a Mantova. Il giorno è segnato, il grosso delle falangi Austriache sboccherà per di qui a distruggere questo pugno di sconsigliati, e sui corpi loro si farà strada a prendere alle spalle le schiere di Carlo Alberto, a strascinare nel fango la croce di Savoia. Così essi credono

Albeggia il giorno dal 29 maggio 1848, risuona il grido d'allarme. Siamo pochi ma ci sentiamo il cuore di molti, l'esercito austriaco esce di Mantova ci stringe di fronte ed ai fianchi, gira la nostra destra per accerchiarci e riuscire alle spalle. Coi razzi han dato il segnale, si avanzano. Il sibilo delle palle e degli *stutzen* oltrepassa le nostre teste, occupiamo ciascuno il nostro posto, alcune compagnie si stendono in catena di bersaglieri, il cannone austriaco ci invita, rispondiamo, ci facciamo incontro al nemico, cadono i nostri, ma in maggior numero i suoi, si sente contro più duro intoppo che non avesse aspettato, è una potenza che non è avvezzo a conoscere, una sicurtà che non sa d'onde venga. Vede diradare le file, raddoppia i battaglioni, raddoppia le artiglierie. Noi raddoppiamo il coraggio e stringiamo le file, saldi al nostro posto, rispondiamo colla morte alla morte. Scalzi, male armati, neri di polvere, di sudore, duriamo contro gli assalti, ributtiamo il nemico con aspre offese.

Il sole dal più alto meriggio ci mira risoluti e raccolti rianimarci di nuova virtù. Stretti ai fianchi, di fronte, alle spalle in un cerchio di fuoco ci facciamo intorno un cerchio di cadaveri di nemici. Cadono i nostri gridando *viva l'Italia*, li raccolgono i compagni, si rialzano i feriti con quel grido sul labbro ritraendosi alle ambulanze. Spesseggiano i comandi, qualche ufficiale attraversa a galoppo le file e ripete quel grido. Il nemico frattanto raddoppia di nuovo i battaglioni, raddoppia le artiglierie.

Il sole piega al tramonto, smontate le nostre artiglierie, feriti i cavalli, in fuoco i cassoni, mancanti le munizioni, sceme le file e grondanti di sangue, rotti gli ordini, dopo disperata lotta, parte si ritira su Goito, parte piega sull'Oglio, parte senza

speranza di scampo combattono ancora cadaveri indomiti e preda sacra al nemico. Felici i caduti! essi non videro gli odiati colori sventolare sui nostri ripari, essi non videro la baldanza dei vincitori, non sentirono il grido beffardo « così accade ai piccoli che vogliono contrastare coi forti ». Ma più felici perchè segnarono primi il patto che avrebbe cacciato per sempre da questi campi la esecrata bandiera. Voi bene lo segnaste volontari e soldati di Toscana e di Napoli, usciti dalle dotte aule e dalle faticose officine, lo segnaste su questo suolo fraterno inaffiato del sangue vostro, il patto per cui rosseggiarono di Curtatone e Montanara e Goito, e Vicenza, a Volta, a Somma Campagna, a Novara le sacre zolle, chiamando alla vendetta i fratelli: il patto per cui in S. Martino, a Marsala, a Milazzo, al Volturno, a Castelfidardo, e Custoza, a Bezecca fu assicurata la vendetta e la patria. Il patto della concordia, che vengbiamo oggi a rinnovare sul vostro sepolcro su questi campi delle patrie battaglie, ove dappertutto per largo tratto nella valle e sui colli biancheggiano insepolte le ossa dei caduti e fremono carità di patria.

A noi prigionieri toccò vedere la soldatesca baldanze che mira il piccolo numero dei vinti, si duole della vittoria troppo contrastata, si promette tosto più segnalati trionfi ed insulta già col pensiero alle Croce di Savoia. Ma toccò pure un qualche conforto a vedere le prime sembianze delle vendetta. È breve l'ora dei tripudii dei vincitori sulla terra straniera, se il vinto prende consiglio dalla propria virtù!

Ecco si gettano con tutte le forze e con tutta la rabbia su Goito, Mantova vede tutte le schiere tutti gli apparecchi di distruzione. Mantova può riparare da ogni pericolo l'aquila insanguinata, se la fortuna delle armi le venga meno.

Trepidano i cittadini, trepidano i prigionieri sentendo lontano lontano lo spesseggiare del cannone, e spiano sulle faccie straniere i segni della fortuna. Dio salvi l'Italia!!

Il cannone ha cessato, cupa notte succede ad un giorno di combattimenti, le voci dei feriti e dei morenti, la pietà dei superstiti fanno più sacro il suo orrore sui campi di Goito. Sulla morta laguna di Mantova odi il croscio della pioggia ed un romore sordo e monotono come di passi in cadenza. Passano carri, artiglierie, battaglioni, cavalli, succedono artiglierie, carri, battaglioni, cavalli, sfilano nel silenzio per porte S. Giorgio ulani, ungheresi, croati, boemi, non odi uno squillo di tromba, non un rullo di tamburo, hanno ripiegate le aquile, è un esercito che

si ritira disfatto. Quest'esercito passa sotto le finestre della nostra prigione. Ci destiamo, un raggio di luna rompe le nuvole addensate, vediamo queste turbe in ritirata e sulle mute labbra, sulle ciglia rase di ogni baldanza leggiamo che la sorte delle armi arrise ai nostri, che il sacrificio del 29 maggio non fu invano.

Impara intanto lo straniero come si paghi la vittoria non facile sopra un pugno di gente concorde, come dietro a quella sorgano armi più fiere e si inalzi lo spirito di un popolo che vuole esser lui. Ha tentata la forza del giovine lioncello, ed esso è sorto, ha insanguinato la prima volta gli artigli. Ma la lotta non è finita, è appena cominciata. Sovrastano nuovi e più dubbi cimenti. Cauti, infaticabili, risoluti gli austriaci si apparecchiano ad ogni arte ad ogni prova. Fanno conto delle potenti armi loro, fanno conto maggiore delle voglie nostre divise, camminano nel silenzio, si avviano: dove? a Vicenza! Che Dio li disperda! Nuove stragi, nuovi lutti, servitù nuova. Ma non lunga. Lasciate o stranieri che al lioncello crescerano gli artigli più forti, egli tingerà di nuovo del suo e del vostro sangue questi campi, allora invocherete quella virtù che a lui crebbe le forze, invocherete la patria e la libertà per la quale egli combatte, e vi farete degni del nome vostro apprendendo da lui ad esser liberali. Ed allora sarà vendicato, nobile e santa vendetta, la bandiera gialla e nera avrà sgomberato per sempre da questi luoghi, da queste città, ove l'aquila grifagna sbramava gli artigli.

Un'altra bandiera inviolata copre ormai le ossa dei martiri della patria, quella che sventola su questo monumento che oggi consacriamo. Chi l'ha fatta gloriosa, chi la mantiene inviolata questa bandiera? Il sangue vostro o fratelli volontari e soldati, ma più la grandezza dell'animo e dei propositi vostri e la concordia dei voleri che sa compiere i grandi sacrifici. E bene, questa grandezza di animi, di propositi, questa devozione di sacrifici muove dal monumento che inauguriamo e circonda gli animi ammirati. Qui verranno le figlie, le madri a rammentare i vostri nomi, ad additarli con memore pietà ai figli ai fratelli quando questi tempi saranno lontani, verrà col suo carme il poeta a celebrare le glorie vostre, a spirar l'aura sacra dei prodi, come noi veniamo oggi a rinnovare qui l'antico patto, e con noi i figli nostri, il popolo tutto. Questo patto di fraterna concordia, di indomito ardire, giurato nel nome di carità di patria, di de-

vozione al dovere, sulle sacre ossa vostre, noi sapremo mantenerlo intatto come la bianca croce che sventola e splende sul vostro monumento in mezzo ai tre colori della santa bandiera, e che salutiamo col grido di *Viva l'Italia*

VI

Discorso pronunziato a Curtatone dal Cav. Professore GUGLIELMO MARTOLINI *rappresentante la Università di Pisa.*

I nomi dei prodi che nella giornata memorabile del 29 maggio 1848 caddero su questa terra per la redenzione d'Italia, furono raccolti già dalla storia, che ad imitazione ed esempio li registrò sulle sue pagine incancellabili. Onore a loro. Lode al benemerito Comitato, ed ai Municipi di Mantova, e di Curtatone che promossero la patriottica impresa di innalzare questo commemorativo monumento.

Fra tanti uomini cari alla patria e venerati sia concesso a me di citarne specialmente uno di tale che mi fu amico, commilitone e collega. Gli italiani non hanno dimenticato Leopoldo Pilla di Venafro, che fu patriota ardente, celebrato naturalista, appassionato indagatore dei segreti della natura, maestro eccellente, efficace. No, non hanno dimenticato gli italiani, come egli guidasse i suoi discepoli sulle vie del sapere e su quelle dell'onore, e come avvalorasse con l'esempio i precetti

Sia permesso dunque a me veterano del Battaglione universitario, e destinato oggi all'onore di rappresentare a questa solennità, il corpo insegnante dell'Ateneo pisano, di sodisfare ad un sentimento di dovere e di affetto, aggiungendo un fiore sebbene modesto alla corona immortale che circonda il nome di quella illustre e cara vittima dell'indipendenza italiana

Dopo tanto tempo trascorso, mi sono ancora presenti con tremenda evidenza le vicende del giorno di cui celebriamo oggi il XXII Anniversario Oh! amico diletto, e desiderato collega! Io ti vedo combattere fra i più animosi sotto questo onorato Vessillo (1). Io ti vedo cadere. Vedo la immane ferita, che lacerato il tuo corpo spense in tua nobile esistenza. Oto ancora le pa-

(1) La bandiera del Battaglione Universitario fu recata sul posto da una deputazione della scolaresca pisana, composta dei signori Enea Cavalieri e Guglielmo Ferrari

roie che ti escirono dal labbro con l'ultimo anelito, come se vibrasse ancora l'eco di esse commisto a quello del fiero strepito della battaglia. Furono le parole di un eroe. — Son vinto dicesti, ma viva Italia. — Noi qui onoriamo, e piangiamo amaramente il sangue versato, ma possiamo anche esclamare: Quel sangue non fu versato invano. Italia vive.

VII

Discorso pronunziato a Curtatone dal Sig. Enea Cavalieri (1) *rappresentante la Scolaresca della Università di Pisa.*

A questo vostro monumento, o Voi mesto desiderio ed orgoglio d'Italia, guardano con religiosa riverenza gli studenti dell'Università Pisana, gran parte di voi si cinse l'armi in quelle aule, ed ivi ciascuno ora si teme profano, così bella e santa è la memoria dei vostri fasti, per la quale insieme alle lagrime dolorose che vi rimpiangono vi si apparterrebbe l'inno che esalta i forti.

Ere vigile, era tristamente sagace lo straniero che opprimeva l'Italia: ma possono gli strazi o le arti corruttrici, il feroce comando o il velenoso patrocinio, spegnere mai la coscienza popolare? soffocare i palpiti di una intiera nazione? .. In un baleno i conculcati si riscuotono: una fatidica ispirazione illumina i capi, il puro alito dell'amor patrio desta villaggi e campagne, e nei pacifici tempii della scienza la scintilla dell'entusiasmo anima a cento gli eroi.

Eravate pur nuovi all'armi ed alla vita del campo, o prodi combattenti di Curtatone, ma sapeste egualmente operare prodigi di valore, e vi stringeste insieme su queste zolle improvvisi e meraviglia del nemico, come subito e per incanto eravate sorti al dolce nome di patria: compatti, valorosi, posseduti a vicenda da incertezze crudeli, da celesti speranze e da generoso furore. In ogni fila la morte mieteva le più giovani e care vite, ma non mai si udì voce di rammarico, i feriti pugnavano più furiosamente, i moribondi si componevano col corpo ad ultima difesa, e per ben lunghe ore fu una ressa, un turbinio di colpi, un ba-

(1) Il sig. Cavalieri fu decorato della medaglia al Valor Militare nella guerra del 1866

lenare di lampi, un ansare disperato, uno scorrer di sangue, un volar d'anime in cielo La terra fu coperta di morti, di morenti, di cadaveri mutilati; ma l'onore fu salvo e con esso la vostra bandiera. O santo entusiasmo! traforata di palle, lacera, pesta, imbevuta di sangue, essa era là a simboleggiare la patria ed i suoi destini ed a rappresentare l'idea umana che resiste a costo dei più profondi dolori e sopravvive alla vita. Agitandosi, essa guardava le vostre spoglie per ringraziarvi d'averla salvata

Ma a voi che strenuamente cadeste in quel giorno che Italia ricorderà per sempre, non poteva riescire amara la perduta giovinezza. La morte vi spense la luce delle pupille per farvi raggianti dell'aureola della gloria, vi recise la vita breve terrena per darvi quella di una fama perenne. E forse mentre essa raccolse il vostro ultimo fiato, vi confortò commossa col farvi balenare agli sguardi che eravate i forieri della rigenerazione E le sorti del nostro paese germogliarono invero dal sangue vostro E per esso che le sparse membra furono riunite, che l'integrità nazionale appar quasi risoluta, che il pensiero italiano può sorgere gigante e librarsi in aperto volo respirando quell'aure pure che sole possono dargli vigore ed ardimento.

Ond'essere degni del vostro nome, a noi ora spetta il fare che il buon genio della libertà ci trovi sdegnosi ad ogni ozio e tutti intenti alle sue parole di virtù e d'amore rasserenatrice d'ogni tempesta della vita. Italia fu grande nel valore? sia grande nel senno Italia è bello? sia felice. E questo è grave obbligo e solenne Abbiamo noi ancora tutte subite le sciagure dei tristi anni passati? La piaga del servaggio è pari a quella di pugnale avvelenato: è il domani che spaventa. Dove sono ora molti dei generosi che noi potevan educare, dove molti dei possenti ingegni che ne dovevan essere di guida? Hanno più forza quelle braccia che le catene intorpidirono? Hanno più splendori quell'anime che il vitupero di un giogo ha ottenebrato? E dove si è mai rifuggito l'amore da quando i nostri cuori s' inaridirono col-l'odio allo straniero?... Ob, se vogliamo che l'opera rigeneratrice si compia davvero, prima di trovarci inoltrati in un sentiero d'errori, rinnovelliamoci tutti! Ritempriamo le fibre affiacchite, riconduciamo le traviate menti all'ara dell'ideale, rinverginiamo l'immemore animo nostro. Il presentimento, di rado fallace, e la voce severa della coscienza ne dicono che i sogni intempestivi hanno i loro deliri e che il frutto della meditazione è cibo salutare. Rinnovelliamoci dunque tutti e quest'opera d'in-

canto ci renderà rispettabili ai nemici, darà ai nostri Cesari il cuore di Bruto e noi che ora siamo i diseredati della sorte, venuti allora in possesso di quel prezioso tesoro che è una patria grande e veramente libera, ci riconcilieremo colla vita.

Ma come portar opera efficace a ciò di cui si dispera? Crediamo unanimi nell'avvenire. Alla patria coloro che oggi ricordiamo hanno dato i loro giorni, noi diamole almeno la fede. In chiniamoci a baciare i marmi che ricoprono le loro ossa e rialziamoci con più severi palpiti, con immortali speranze, con celesti ispirazioni.

VIII.

Discorso pronunziato a Montanara dal Cav. Giuseppe Collini *Sindaco di Curtatone.*

Chi può percorrere questi campi, senza che non si affollino alla mente i pensieri più generosi e il cuore non scoppi per prepotenti affetti? Questo fu il vero campo di quella gloriosa giornata, che noi oggi commemoriamo, e a cui ricordanza si eleva questo cippo. Qui tutto parla, ogni cosa ha qui un significato, un fosso ricorda l'ostinata resistenza, un albero uno scontro sanguinoso, una svolta di strada una sorpresa nemica; qui si può rifare la storia di tutta la fazione, seguendo passo passo il terreno, si affacciano gli episodi più salienti della battaglia. Là era il Professor Pilla che coperto di sangue e di polvere spirava la grande anima sua, oltre era il Prof. Montanelli che cadeva prigione, più innanzi era il duce De Laugier che si affannava a raccogliere le sparse compagnie, a riannodarle, e ricondurle al fuoco.

Di fronte a questo linguaggio che qui tutte le cose inanimate parlano, quali altre parole si possono aggiungere?

L'immaginazione richiama al pensiero e il fulminar delle artiglierie, e il fischiar delle palle, e il frastuono dei tamburi misti alle grida dei vincitori, e ai lamenti dei moribondi. Capi e gregari, veterani e giovani imberbi, si aggruppano intorno ad una bandiera, è quella che loro presentarono le donne di Reggio, quella bandiera debbe essere salvata, invano il nemico si sforza d'impadronirsene, invano le palle la trapassano e la squarciano, essa sventola imperterrita, e sfida la rabbia nemica, quella bandiera, reliquia santa dell'eroica giornata, si conserve tuttora.

Questi episodi sono sempre vivi nella memoria di questi terrazzani; la madri li raccontano ai figli, questo è culto d'ammirazione per quelli che non dubitarono morir per la Patria, è scuola di educazione per la crescente generazione, queste tradizioni sono la gloria di Montanara, e il suo nome congiunto a quello di Curtalone passerà glorioso alle più tarde età.

IX.

Parole del Sig. Norsa *Assessore di Mantova proferite a Montanara.*

Questi campi testimonii della titanica lotta combattuta il 29 maggio 1848 e resi celebri nella storia delle armi italiana vadono ora sorgere questo funebre cippo a perenne ricordo di quei pugno di generosi che in quella memoranda giornata, affrontando impavidi la prepotente oste nemica, tenner alto l'onore dell'italico nome.

Accesi dal sacro fuoco della libertà e risoluti per essa a soccombere, caddero da forti, ben sapendo come la pertinace loro resistenza, arrestando anco per poco il nemico, dava agio ai nostri di raccogliersi e di opporre al medesimo, già scosso ed attonito dall'inatteso ardimento della scarsa schiera toscana, un argine insuperabile, ben sapendo altresì quanta messe di gratitudine deve fruttare il loro eroico sacrificio nell'animo delle future generazioni.

Nè mal s'apposero. L'austriaco uscito dalle vicine bastite col baldanzoso proponimento di girare o schiacciare il debole fianco dei nostri e di liberare con facile sforzo i baluardi di Peschiera stretta d'assedio, dovè in breve ripiegarsi lacero ed affranto, ripercosso gli orecchi dagli inni di vittoria che echeggiavano da quegli spalti espugnati dal valoroso esercito del Piemonte.

Volte a male le sorti della guerra e ribadite ancora una volta le catene dell'aspro servaggio, queste zolle furono luogo di furtivo pellegrinaggio delle popolazioni contermini, a liberate alla perfine queste regioni dall'abborrito straniero, quivi convennero ansanti le genti della diletta Toscana a sciogliere l'antico voto, a baciare le ossa onorate dei cari estinti, a riaffermare il vincolo di fratellanza e la comunanza di affetti che avvincono indissolubilmente tutte le provincie della penisola.

Più che un tumulo designato a custodia di quelle sacre reliquie noi terremo questo cippo, sorto dalla carità cittadina, quale un altare, presso cui con fronte serena ed orgogliosa trarranno i popoli di Mantova e di Montanara ad inspirarsi alle sublimi virtù ond'erano animati quei prodi campioni dell'italiano riscatto, e, venerandone pietosamente le imperiture memorie, diverranno migliori e tramanderanno inviolato ai posteri il prezioso retaggio delle libere istituzioni, solo ora avversate da pochi illusi.

Fino a che i figli di questa nobile terra, giunta ultima nel consorzio delle provincie sorelle, serberanno inalterato il culto dei forti e virili propositi, fino a che i loro cuori palpiteranno al dolce soffio della libertà, baceranno riverenti la polve d'eroi che coprono le tombe di Montanara e di Belfiore e benediranno ai caduti ed ai spenti per la redenzione della patria.

X.

Discorso pronunziato dal Sig. Cav. Ermolao Rubieri *Assessore Municipale e Rappresentante il Municipio di Firenze.*

Il pensiero da coloro, che son qui sepolti, destato in noi loro superstiti, fu sempre un pensiero or di compiacenza ed or di rimpianto, a seconda che o liete o infauste furono le sorti di queste belle provincie. Infatti anche nel giorno 29 maggio in cui su questi campi fu combattuto più fieramente, qui era una strage, eppure era una festa. E perchè? . . Perchè nel cuore di chi qui combatteva erano vivissimi il desiderio e la fede che il sangue qui versato dovesse esser seme di redenzione per questa e per le altre terre d'Italia. Ma pur troppo un'ora di rammarico, e profondo, anche in tal giorno vi fu: e fu quella in cui vedemmo da chi le comandava indirizzate per una dura necessità le nostre schiere là verso la strada di Castellucchio, perchè allora ci accorgemmo che si preparava una ritirata, e che questa ci avrebbe fatto abbandonare a nuova ingiuria straniera insieme co'cadaveri de'nostri compagni anche questo terreno sul quale e pel quale essi avevano combattuto. Ma quando uno o due giorni dopo, sapemmo che la prolungata resistenza di Montanara aveva molto contribuito a preparare la vittoria di Goito, noi ci rasserenammo pensando che le vite de'nostri compagni non erano state inutilmente immolate. Più tardi bensì

la battaglia di Custoza, tanto funesta alle armi del magnanimo Carlo Alberto, ci costrinse ad una ritirata ben più lunga e più dolorosa nella quale fummo costantemente accompagnati da uno sconfortante pensiero che ci faceva ripetere entro noi stessi: — Povere provincie lombardo-venete! Poveri morti di Montanara e di Curtatone! — E nel triste decennio che sussegui noi celebrammo fedelmente l'anniversario del 29 maggio anche sotto gli occhi di quella soldatesca straniera che col diritto del vincitore era venuta a far pesare su noi pure la propria presenza. Così giunse il 1859, e uno de' primi atti della gran riscossa fu per noi Toscani il solennizzare con uno sfarzo veramente giulivo il nuovo funebre anniversario. E intanto, o erano già partiti o partivano molti de' vecchi volontari, de' nuovi moltissimi. E giunti sulla linea di battaglia, là dalle alture di Volta spingevamo ansioso lo sguardo verso questi campi, agognando e sperando vicino un nuovo combattimento che fosse una comune vendetta de' nostri morti e di queste oppresse provincie, quando un giorno, un brutto giorno, giunse a noi prima come assurda, poi come incerta, e finalmente come troppo sicura la nuova dell'armistizio e dei patti di Villafranca. Le sole parole che ci sgorgarono dal cuore in quel terribile istante furono proprio queste: — Povere provincie venete! Poveri morti di Curtatone e di Montanara! — Non importa ch'io dica con qual dolore tornammo ad allontanarci da questi luoghi, senza che bastasse a consolarci l'avvenuta liberazione delle provincie lombarde.

Scorsero altri sette anni ne' quali continuammo a celebrare il solito anniversario con un patriottico culto di memorie e di speranze. Finalmente anche queste provincie ci furono rese. E voi, generosi Mantovani, sapete meglio di me come il primo pensiero vostro e di noi Toscani fosse quello di inaugurare il vostro riscatto con la erezione di un monumento alla memoria de' prodi caduti su questi campi. Ed ecco che il monumento è eretto; ed ecco che questo nostro ritrovo sebbene funereo è festoso, come festosa fu la battaglia qui combattuta. E perchè? Perchè ognuno sa che il sangue qui versato ha ormai prodotto il suo frutto, sa che coloro che lo versarono e che qui sono sepolti, se ora ci vedessero, se ora ci udissero, sarebbero i più pronti ad esultare pensando che le loro ossa furono tra quelle che prime servirono di fondamento el nazionale edifizio in cui sono ormai assicurate la libertà, la indipendenza e la unità di questa nostra carissima Italia.

XI.

Dispacci arrivati sul campo nel momento dell'inaugurazione.

(Firenze) *Giarre Avv. Segretario Comitato pel Monumento Mantova.* — Col cuore con voi saluto fraterno popolazione Curtatone Mantovana Gratitudine, accoglienza festosa ricevuta da voi conosciute Firenze. Viva Mantova Italia il Re soldato continuatore opera paterna.

A desiderio molti volontari.

Ilario Tarchiani.

(Massa Marittima). *Rappresentanza Comunale volontari.* — Popolazione tutta città Massa Marittima, presenti cuori, prendono viva parte inaugurazione monumento caduti 29 maggio 1848 sotto mura Mantova, memori ancora dei tre concittadini ivi gloriosamente estinti. Non ricercato, Comune prenderà parte se occorre spesa monumento. Espresso pagato.

Sindaco, Giuseppe Pieri.

(Siena). *Alessandro Bandini di Siena presso Sindaco Mantova.* — Volontari Toscani 1848 Siena mandano saluto, ringraziamento nobile città Mantova che volle rendere onore memoria loro compagni caduti Montanare Curtatone per indipendenza italiana.

Pantanelli, Bonfanti, Sani, Levi, Gabrielli.

XII.

Brindisi . . . . .

A me che ho qui l'onore di essere uno de' rappresentanti della città di Firenze sia permesso invitarvi a bere in nome della città di Dante alla salute della città di Virgilio

Questo brindisi serva anche ad esprimere la riconoscenza di tutti noi Toscani verso la città di Mantova e verso il suo egregio rappresentante per le infinite cortesie di cui essi vollero ripetutamente colmarci.

Serva anche ad esprimere la riconoscenza nostra verso le autorità politiche e militari che si compiacquero di render più solenne con la loro presenza questo per noi si caro anniversario

Evviva!

XIII.

Parole del Sig. Cav. Giuseppe Cipriani

Della giornata, della quale celebriamo lo anniversario, furono encomiati i caduti, con accenti degni di loro, ed ai quali niente potrebbe aggiungere la mia parola, e noi superstiti fummo pure elogiati.

Io, intendo ora ricordare partitamente il nostro Generale, il nostro Duce, che avrebbe tanto bramato essere oggi qui con noi, e che è stato oltremodo dolente di non potere per gli incomodi cagionatigli dalle molte campagne e dalle gloriose ferite, di non potere corrispondere allo invito dei nostri Ospiti e del benemerito Comitato.

Esso ricevera ve ne assicuro, con lo affetto e lo entusiasmo di un cuore giovanile, il nostro saluto!

Pensate, un solo momento di esitazione, impossibile è vero al suo slancio e al suo eroico valore, una sola parola, « ritirata, » ed eccoci irreparabilmente privi (accettiamo pure il detto che fu subito consacrato dal labbro nemico, perché appartiene ormai alla nostra patria) di quella, gloriosa giornata, e del pieno contento di ritrovarci oggi qui radunati!

Viva dunque il nostro Generale Conte Cesare Laugier! »

XIV.

Il FABERONI *addetto allo Stato Maggiore della Divisione Toscana e che fu gravemente ferito nel combattimento del 29 maggio 1848, disse queste parole:*

« Legato per intima amicizia al compianto Colonnello Giovan-
« netti, che i volontari Toscani del campo di Montanara ama-
« rono e riverirono con fiducia senza limiti, lo chiedo a voi
« tutti qui raccolti, che in questa solenne ricorrenza mi per-
« mettiate ricordare a titolo d' onore quell'illustre soldato Fu
« pel suo corraggio e pel suo ardire che in pochi sostenemmo
« in questo giorno del 1848, l'urto di soverchianti forze austria
« che sino a mandare a vuoto il piano di battaglia del nemico
(*approvazione*).

« Il dolore di non averlo qui con noi a solenizzare quella
« memorabile giornata sia compensato dalla commemorazione
« che si faccia di lui che sia degna del soldato com esso fu di
« dodici campagne, e di quanto operò in questo giorno 22
« anni fa per cui ci guadagnammo l' onore che oggi ci viene
« compartito.

« Vi propongo un attestato il più splendido d' onore all' il-
« lustre Colonnello Giovannetti »

Un generale *Evviva al Colonnello Giovannetti* echeggiò nella sala